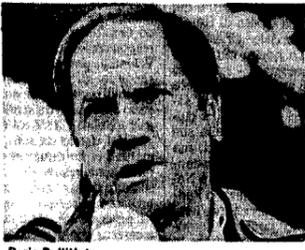


## Via alla crisi ma sugli sbocchi è scontro nel Psi



Paris Dell'Unto

**LUCIANO FONTANA**

A notte fonda il direttivo socialista ha votato la fine della seconda giunta di Nicola Signorello. Il Psi ritira la sua delegazione, si apre una crisi dagli sbocchi per ora imprevedibili. Dopo lo stop ad un cambio a sinistra arrivato da Bettino Craxi la partita è più incerta che mai. Anche ieri sera i leader socialisti si sono trovati d'accordo su un solo punto: l'addio a Signorello. Ma sul futuro del governo in Campidoglio è stato scontro: non solo tra la minoranza e la maggioranza ma anche all'interno della stessa maggioranza.

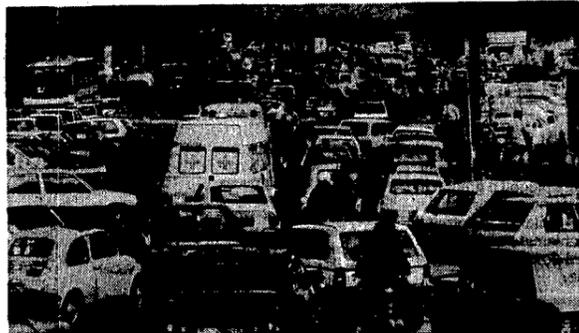
Assente Paris Dell'Unto, leader del gruppo più forte, è toccato al capogruppo in Comune Bruno Marino esporre la posizione dei delluntiani: «Non dobbiamo scartare nessuna strada che possa condurre ad un governo stabile. Il pentapartito ha i numeri sulla carta perché in consiglio non ci sono mai stati più di 36 consiglieri della maggioranza. Marino ha poi detto chiaramente che preferisce una soluzione a sinistra. «Credo che l'alleanza con solo i pugili di più: i comunisti rispettano gli impegni, la Dc no. E non storcerò il naso rispetto ad altre forze come i verdi».

La frecciate era per il sottosegretario Giulio Santarelli, componente della maggioranza ma d'accordo con Dell'Unto solo sul documento mi-

Il corteo della mattina ha sconvolto il traffico ma dalla giunta nessun provvedimento

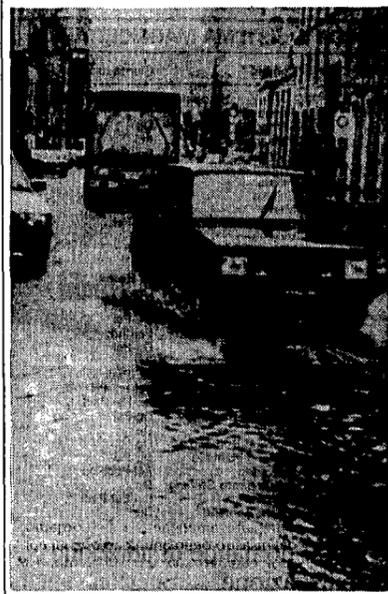
Nel pomeriggio un violento acquazzone ha provocato numerosi incidenti

## Prigionieri dell'ingorgo



Un'altra giornata nera per il traffico. Nella mattinata di ieri in molte zone della città si è rischiata la paralisi totale. Tutte le strade intorno al centro sono rimaste intasate per il passaggio del corteo dei metalmeccanici, e il caos si è propagato fino in periferia. Molte difficoltà anche per i mezzi di soccorso. La situazione si è normalizzata solo nel primo pomeriggio. Ma un violento acquazzone ha provocato molti incidenti.

**MAURIZIO FORTUNA**



Auto incolonnate con il sole e sotto la pioggia

È stata la paralisi. Il traffico a Roma ha conosciuto ieri un'altra giornata nera. Migliaia di automobili ferme, i clacson impazziti, la gente frugolante. La città è stata colta di sorpresa dal corteo dei metalmeccanici. E si è letteralmente paralizzato. Tutte le strade intorno al centro storico si sono immediatamente intasate e il traffico ha raggiunto livelli insopportabili. Il corteo, partito alle 9 dalla stazione Tiburtina, ha attraversato tutto il centro storico, passando per via Cavour, Fori Imperiali, corso Vittorio fino a piazza Navona. Le prime avvisaglie del caos si sono avute immediatamente. La chiusura di via Cavour ha spostato tutto il flusso dal traffico su via Labicana e sulle strade circostanti. L'ingorgo si è immediatamente allargato. Alle 11 la situazione era diventata insostenibile ed era sfuggita al controllo dei vigili urbani. Santa Maria Maggiore, è stata bloccata. Verso le tredici il traffico ha cominciato lentamente a scorrere. Tranne che a piazza Vittorio dove il blocco era più grave che altrove. Ma molti punti nevralgici della città hanno continuato a risentire gli effetti della mattinata disastrosa per molto tempo ancora.

Solo nel primo pomeriggio la situazione è ridiventata normale ed i vigili hanno potuto riprendere il controllo della città. Soprattutto per intervenire sui luoghi dei numerosi incidenti che si sono verificati a causa del violentissimo temporale che si è abbattuto su Roma. Solo la centrale operativa ne ha contati più di sessanta, con numerosi feriti lievi che sono dovuti ricorrere alle cure dei medici. Alla fine tutto normale, ma il bilancio della mattinata è stato veramente disastroso. Un altro bollettino che parla di sconfitta della città. La manifestazione era stata annunciata ed era facile prevedere che chiudendo le grandi arterie intorno alla zona blu si sarebbe rischiato il caos. E caos è stato. Perché non sono stati presi provvedimenti? Si potevano studiare itinerari alternativi che avrebbero potuto agevolare il flusso del traffico. Si poteva perfino aprire per qualche ora la zona vietata. Forse sarebbe stato tutto più facile. Come al solito, invece non è stato fatto niente, e a fare le spese dell'inerzia della giunta è soltanto la città.

## Il sindaco a giudizio In venti pagine le accuse del giudice a Nicola Signorello

In venti pagine dattiloscritte il giudice istruttore Angelo Gargani ha spiegato perché ha rinviato a giudizio per falso ideologico il sindaco Nicola Signorello. Il segretario comunale Guglielmo Jozzia, il vice segretario Carlo Biferali e il primo dirigente addetto alla giunta Luciano Castagno. Sotto accusa la delibera 254 del 24 settembre 1986 discussa in giunta il 12 ottobre dello stesso anno che non risultava approvata all'unanimità ma «parzialmente approvata». La delibera prevedeva al punto due l'attribuzione del terzo livello funzionale a 5 dipendenti e al punto tre l'attribuzione del quarto livello a tre dipendenti in condizioni analoghe. La trascrizione dei verbali e le testimonianze raccolte dal pm Francesco Nitto Palma tra gli assessori così spiega parte a quella giunta, evidenziarono la spaccatura della giunta, che non risultava invece nelle trascrizioni.

Anche in occasione della giunta del 7 agosto 1986 per i pezzi di ricambi per gli automezzi dell'Ammu, l'assessore Pampana votò contro; invece risultò approvata all'unanimità. Per questo secondo capo d'imputazione il giudice Gargani afferma che si verificò «una situazione strana e cioè l'approvazione di una deliberazione proveniente da un'azienda municipalizzata senza che su questa il parere dell'assessore di Esquilino, in mattinata si era svolto un convegno internazionale sui centri antiviolenti al quale hanno partecipato molte delle asso-

## Forse una lite la causa del tentato omicidio all'Appio L'accoltellano davanti al bar a due passi da casa

Davanti al bar, a due passi da casa sua a via della Circonvallazione Appia, l'hanno accoltellato, probabilmente dopo una lite. Claudio Di Nicola, 22 anni, si è accasciato a terra. Ferito al volto, alle spalle e al torace, il giovane è stato trasportato d'urgenza al San Giovanni dove è stato operato. Ma fino a tarda sera i medici non avevano sciolto la prognosi. Sul motivo della lite ancora buio fitto.

**ROSSELLA RIPERT**

L'hanno accoltellato davanti al bar della Circonvallazione Appia, in pieno pomeriggio, a due passi da casa sua. Poi sono fuggiti, probabilmente a bordo di una macchina. Claudio Di Nicola, 22 anni, è rimasto a terra in fin di vita. Trasportato d'urgenza al San Giovanni, è stato immediatamente operato, ma i medici non hanno ancora sciolto la prognosi.

Il drammatico episodio è accaduto ieri pomeriggio, intorno alle cinque, nella strada affollata, con quasi tutti i negozi già aperti. Qualcuno ha affrontato Claudio Di Nicola proprio davanti al bar a due

passi da casa sua, in via Circonvallazione Appia 37. Forse si è accesa una discussione violenta, probabilmente è scoppiata una lite. E Claudio è stato colpito con un'arma da taglio ripetutamente. Tre, quattro colpi, al viso, alle braccia, al torace. Si è accasciato per terra, mentre i suoi ignoti aggressori sono fuggiti.

«Non ho visto niente, non mi sono accorta di nulla - commenta la cassiera del bar - ho solo sentito delle grida e poi è arrivata la polizia».

Nessuno sembra sapere nulla di questa terribile storia accaduta in pieno pomeriggio, sulla strada, con i negozi aperti. «Non so che è successo di preciso - dice piangendo una ragazza davanti al bar - ma lui lo conoscevo, frequentava il bar, è un bravo ragazzo. Chissà se i genitori già lo sanno, poveretti». Ma poco prima delle otto di sera i genitori di Claudio ancora non sapevano nulla.

All'ospedale, in attesa di sperare davanti alla porta della sala operatoria, c'erano il fratello diciottenne di Claudio e un suo amico.

«I medici mi hanno dato quattro versioni diverse sulle condizioni di Claudio. Prima hanno detto che era gravissimo, poi che non ha quasi nulla e si salverà. Non so cosa pensare, non so se avvertire i miei. Mio fratello non può morire così, non è possibile».

Passaggia su e giù per la corsia, non si dà pace, non riesce a spiegarsi quello che è successo.

«Sto sempre davanti a quel bar - ha detto rivolgendosi al suo amico - proprio oggi doveva succedere, proprio oggi che non c'ero. Chi può essere stato a volerlo quasi ammazzare?»

Gli inquirenti parlano di una lite scoppiata tra «alordini» non escludono nemmeno la pista legata al mondo della droga. Ma fino a tarda sera, mentre proseguono gli interrogatori di vari testimoni, sul motivo di questo drammatico episodio, la nebbia era fittissima.

I medici del San Giovanni ieri sera non avevano ancora sciolto la prognosi. «Per ora è vivo - ha commentato frettolosamente un medico dell'equipe che ha operato il ragazzo - domani si vedrà».



## Fiaccolata delle donne contro la violenza

«La notte ci piace, vogliamo uscire in pace» gridavano le donne che ieri sera, malgrado la pioggia, si sono date appuntamento a piazza S. Maria Maggiore per la fiaccolata contro la violenza sessuale organizzata dal Centro donne di Esquilino. In mattinata si era svolto un convegno internazionale sui centri antiviolenti al quale hanno partecipato molte delle asso-

ciazioni e dei gruppi che ieri sera si sono dati appuntamento nelle strade del quartiere. Il tempo inclemente non ha impedito lo svolgimento del corteo, ma ha costretto molte donne a rinunciare a parteciparvi. Per questo il coordinamento donne ha deciso di indire nei prossimi giorni una nuova assemblea e un'altra manifestazione.

## Voleva ripulire il palazzo: multato

La facciata del suo palazzo, sporca e non ristrutturata, deturpava la bellezza di piazza di Spagna. Così i vigili, nell'ambito dell'indagine del pretore Albamonte sul degrado nel centro storico, hanno multato l'amministratore dell'edificio, rappresentante di una Fondazione inglese. C'è un partito

colore però: l'autorizzazione per sistemare l'edificio era stata richiesta da tre anni e il Comune, nonostante il parere favorevole della Soprintendenza, non aveva ancora concesso il nulla osta per l'inizio dei lavori. Così la Fondazione ha fatto ricorso contro la multa.

**ANTONIO CIPRIANI**

Monti. L'edificio, al numero 26 di piazza di Spagna, è ormai da ristrutturare, pertanto la Fondazione presenta agli uffici comunali un progetto per poter fare lavori di ripristino. Non passano neanche quattro mesi e la Soprintendenza per i beni archeologici e ambientali del Lazio manda alla quindicesima ripartizione comunale e a sir Cheyne, il nulla osta all'esecuzione dei lavori, sottoponendo però il progetto a precise clausole e vincoli di rispetto archeologico e ambientale.

Tutto quello che viene chiesto per il rispetto dei beni architettonici è inserito dalla «Keats Shelley memorial association» in un nuovo progetto, approvato in pieno dalla Soprintendenza. Quello che però non arriva tempestivamente è l'autorizzazione comuna-

le che sancisce l'inizio dei lavori. L'attesa si prolunga per anni. È a questo punto che, nel pieno del braccio di ferro tra sir Cheyne e la burocrazia capitolina, arriva la beffa della contravvenzione.

Cosa succede? Mentre l'autorizzazione si perde negli uffici comunali, il pretore Albamonte inizia ad indagare sul degrado nel centro storico. I vigili urbani cominciano ad accertare tutti quelli che non sono in regola con le leggi edilizie del Comune di Roma. Tra i trasgressori c'è sir Cheyne, al quale viene contestata la violazione dell'articolo 77 in quanto «quale amministratore dello stabile sito nella suddetta località, ometteva di far eseguire i lavori necessari atti a mantenere in buono stato i prospetti esterni del fabbricato»: 150mila lire.

Ora il sindaco, al quale sir Cheyne ha inoltrato tramite l'avvocato di fiducia dell'associazione, Michele Gentiloni Silverj un dettagliato ricorso, dovrà decidere. Nel frattempo c'è da segnalare un'altra cosa: quattro giorni dopo la notifica della contravvenzione, a tre anni dalla domanda, il Comune ha riaccolto la scorporata autorizzazione. E il sir inglese potrà dunque ristrutturare la facciata dell'edificio.

## «Ritrovato Caffè» Ma era un falso allarme

«Ho visto il professor Caffè. Sta facendo colazione con un'altra persona in un bar di piazza della Pigna». La segnalazione ha fatto rinascere per qualche minuto la speranza di aver finalmente ritrovato l'economista scomparso un anno fa. Purtroppo si trattava di un falso allarme: l'uomo scambiato per il prof. Federico Caffè è un pensionato di 87 anni che si trovava nel bar in compagnia del fratello.

## I lavoratori Atac approvano il contratto

Il contratto si è espresso il 62,27 per cento, contro il 37,72.

## I sindacati contro la chiusura dell'Ortomercato

Il mercato di aree lungo via Ostiense, spostamento del mercato ittico, nuova pavimentazione, adattamento a zone di sosta e scarico di tutti gli spazi esterni) in attesa del trasferimento definitivo dei mercati generali in un'altra sede, che il Comune deve ancora scegliere.

## Mercì bloccate a Fiumicino per lo sciopero dei doganieri

Disagi nel traffico merci a Fiumicino per il secondo giorno di agitazione del personale della dogana dell'aeroporto, che si accende dagli straordinari. Sarebbero finora seicento le partite di merce in attesa di sdoganamento. Nessun degli straordinari non è in atto.

## Denunciat i taxisti che presidiano piazza Venezia

Minaccia di denuncia per i taxisti che da qualche giorno stanno attuando un presidio in piazza Venezia. Come denunciano le organizzazioni sindacali di categoria, la minaccia viene dall'arch. Ruggeri che - si legge in un volantino - «ama le belle arti ma non certamente i taxisti romani che manifestano per il lavoro».

## La Fgci chiede le dimissioni del presidente dell'Idisu

«Il dott. Aldo Rivalta, presidente dell'Idisu della "Sapienza", deve dare immediatamente le dimissioni. La richiesta viene dalla Fgci, secondo la quale Rivalta è il responsabile principale di quel processo degenerativo e antidemocratico che sta distruggendo anche l'agibilità civile e politica. Una seria politica di diritto allo studio - conclude la Fgci - passa attraverso una vera e propria rifondazione democratica dell'ente che presuppone in primo luogo l'allontanamento dell'attuale presidente».

## Truffati 14 miliardi con fatture false

Emettendo false fatture per 2.500 tonnellate di olio, un industriale di Latina, Nazario Corroneo, titolare della «Olicase» avrebbe evaso l'Irpeg per 14 miliardi e ottenuto un contributo di un miliardo e 700 milioni dall'Ammu. Corroneo, accusato di violazione delle leggi fiscali, trova in quale Rivalta «Olicase» avrebbe evaso l'Irpeg per 14 miliardi e ottenuto un contributo di un miliardo e 700 milioni dall'Ammu. Corroneo, accusato di violazione delle leggi fiscali, trova in quale Rivalta «Olicase» avrebbe evaso l'Irpeg per 14 miliardi e ottenuto un contributo di un miliardo e 700 milioni dall'Ammu.

## Via del Corso, rapinata la Cassa di risparmio

Rapinata in pieno giorno la sede centrale della Cassa di risparmio di Roma, in via del Corso. Due uomini hanno disarmato la guardia all'ingresso e si sono fatti consegnare da un cassiere 20 milioni in contanti, fuggendo poi su una moto di grossa cilindrata. La rapina si è svolta in pochi attimi, tanto che solo alcuni dei numerosi clienti si sono accorti di quanto stava avvenendo.

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**